

LA PRAEFECTURA DI PELTUINUM E IL SUO TERRITORIO*

ABSTRACT

I resti dell'antico centro di *Peltuinum* sono stati rinvenuti a circa 30 km a sud-ovest dell'odierna città dell'Aquila, su di un pianoro compreso tra i comuni di Prata d'Asidonia e San Pio delle Camere. Si tratta di un antico insediamento dei Vestini Cismontani, così come furono chiamati da Plinio nella sua descrizione del territorio italico. Numerosi sono stati gli articoli o i riferimenti a questo centro da parte della critica moderna. Esso infatti si inserisce all'interno di un dibattito che di recente sta conoscendo un grande sviluppo: quello relativo alle *praefecturae* e alla loro origine ed evoluzione a seguito della Guerra Sociale e quello relativo agli insediamenti minori (*vici / fora / conciliabula*) e il loro grado di autonomia amministrativa e giurisdizionale a seguito del conflitto. La storia di *Peltuinum* risulta essere dunque un anello importante nella ricostruzione dei processi di romanizzazione dell'area centro-italica, costituendo un caso anomalo o un caso simbolo delle procedure di annessione del territorio italico allo Stato romano e delle modalità di organizzazione di esso.

Questo articolo si concentra sulla *praefectura* di *Peltuinum*, partendo dal dibattito sulla sua origine, per arrivare al rapporto tra *praefectura* e *municipium* in età tardo repubblicana e imperiale e infine focalizzandosi sul legame tra il centro e i suoi *vici* di competenza, in particolare il *vicus* di *Furfo*.

The ruins of the ancient *Peltuinum* were found about 30 km south-west of the present city of L'Aquila, on a plateau where the little villages of Prata d'Asidonia and San Pio delle Camere currently lie. It is an ancient settlement of the Vestini Cismontani, as Plinio called them in his description of the Italic land. Modern critics have mentioned this centre in several essays and references. It is part, in fact, of a hotly-debated topic: the *praefecturae* origins and their development after the Social War, specifically in non-urbanized or scarcely urbanized areas, and the administrative and juridical level of autonomy of the smaller centres (*vici / fora / conciliabula*) after the war. Representing an unusual or even emblematic example of how the Roman State annexed the italic land and how it was organised later on, it can be affirmed that *Peltuinum* history appears to be a key element when it comes to reconstructing the processes that led to the romanization of the central italic area. This paper is focused on the *Peltuinum praefectura*: starting with the debate about its origins, it first examines the relationship between the *praefectura* and the *municipium* during both the late Republican and the Imperial Age and, then, it brings into focus the connection between the centre and its *vici*, with specific attention to the *vicus* of *Furfo*.

* Ringrazio la Prof.ssa Simonetta Segenni per i numerosi consigli e i costanti e fondamentali scambi di idee sull'argomento.

NASCITA DELLA *PRAEFECTURA*

È una questione tutt'oggi dibattuta in quale periodo i Romani abbiano fondato la *praefectura* di *Peltuinum*,¹ arrivando a sottomettere l'intera area dei Vestini Cismontani.² Questo a causa del parziale silenzio delle fonti letterarie, dalle quali è possibile solo in minima parte ricostruire la storia del contatto tra i due popoli.³

L'ipotesi maggiormente caldeggiata dalla critica, fino agli anni '70, è stata che il territorio dei Vestini Cismontani fosse stato inglobato all'interno dello Stato Romano nel III secolo a.C. quando, nel 290, ad opera di Curio Dentato, venne completata la conquista della Sabina:⁴ a seguito di tali operazioni militari questo territorio a nord dell'Aquila, insieme all'*ager Praetuttianus*, sarebbe stato trasformato in *ager publicus* e fatto oggetto di assegnazioni viritane. Conseguentemente, sarebbero state create le *praefecturae* di *Amiternum*, *Nursia* e *Reate* e la conquista sarebbe stata estesa alla zona sud-ovest dell'Aquila dove erano *Peltuinum* e *Aveia*. Prova di ciò sarebbe stato, secondo la critica, il possesso del titolo di *praefectura* da parte dei due centri ancora in età imperiale o tardo imperiale:⁵ chiaro retaggio, questo, di un'antica condizione che poteva essere derivata solamente dal suo ruolo istituzionale passato, precedente alla riorganizzazione municipale, quando l'utilizzo della prefettura costituiva ancora una prassi per la gestione dei territori diventati *ager publicus* o oggetto di assegnazioni viritane.⁶ Quest'ultimo percorso è stato confermato per i centri di *Amiternum* e *Reate*, che presentano anch'essi la titolatura di *praefectura* fino alla prima età imperiale,⁷ ed è stato esteso, per analogia, a *Peltuinum*, pur in assenza di prove tangibili.⁸

La presenza di *cives Romani* e di *ager Romanus* in aree collocate vicino a *Peltuinum* già nel III-II secolo a.C. sembra d'altra parte confermata dalla presenza di alcune epigrafi in alfabeto e lingua latina, provenienti da Navelli, Civitaretenga, Paganica e lo-

¹ Sugli aspetti archeologici relativi a *Peltuinum* vd. BOURDIN 2006, pp. 9-36; BOURDIN 2014, pp. 299-311; MIGLIORATI 2011-2012, pp. 351-386; MIGLIORATI – CANINO 2016, pp. 53-63 con relativa bibliografia.

² Sull'origine del nome *Vestini Cismontani* vd. Plin. *N.h.*, 3, 107.

³ Per un tentativo di ricostruzione vd. BUONOCORE 2007, pp. 135-136; BOURDIN 2014, pp. 300-301.

⁴ Sulla prima conquista dell'area di *Amiternum* nel 293 a.C. da parte di Spurio Carvilio Massimo vd. Liv. 10, 39, 1-5; su Curio Dentato vd. Liv. *Perioch.* 11.

⁵ Per *Peltuinum* CIL IX, 3429 = ILS, 6110 = AE 2004, 495 = AE 2005, 435 = AE 2009, 293. Si tratta di una *tabula patronatus* databile con precisione al 12 aprile del 242 d.C. (vd. BUONOCORE 2007, pp. 173-175). Per *Aveia* CIL IX, 3627, datata almeno al I sec. d.C.

⁶ Questa teoria è stata avanzata per primo da BELOCH 1926, in seguito appoggiata da LA REGINA 1968, p. 396 e ss. Vd. HUMBERT 1978 p. 317 e ss.; BUONOCORE – FIRPO 1998, pp. 557-560; LETTA 1992 p. 110; LETTA 2012b, pp. 379-380; SEGENNI 2014 p. 12. Per molto tempo si è pensato che *Peltuinum* e *Aveia* non avessero mai raggiunto la dignità municipale, nonostante due epigrafi citino entrambi i centri come *municipia* (CIL IX, 3384; ILS, 9087).

⁷ Su *Amiternum* e l'*ager Amiterninus* vd. SEGENNI 1992, pp. 11-209 e SEGENNI 2014, pp. 11-26. Sulle questioni istituzionali e amministrative legate ad *Amiternum* vd. SEGENNI 2008, pp. 711-724 e SEGENNI 2017, pp. 103-111. Su *Reate* e l'*ager Reatinus* vd. gli ampi contributi in DE SANCTIS – COARELLI 2009. Sulla questione della concessione della *civitas optimo iure* a tali comunità vd. SISANI 2013 pp. 9; 113; SEGENNI 2014, p. 12.

⁸ Per i Sabini, inclusi nelle tribù *Quirina* e *Velina*, vi sono testimonianze letterarie che confermano l'appartenenza allo Stato Romano già dal III secolo a.C.: Vell. 1, 14; Polyb. 2, 24, 5; Liv. 28, 45.

calità Collepietro: esse rappresentano le più antiche attestazioni della lingua latina in territorio vestino.⁹ Inoltre, da località Vicenne della Corte, Navelli, Villa Sant'Angelo, *Peltuinum* e Pescosansonesco provengono sei iscrizioni, ancora epicorie, che attestano una precoce latinizzazione alfabetica, con il conseguente abbandono dell'alfabeto paleo-sabellico, e un adeguamento linguistico visibile soprattutto nel lessico, nel formulario e nella flessione.¹⁰ Due di queste iscrizioni (RIX MV 2¹¹ e RIX MV 12),¹² entrambe provenienti dalla località Vicenne della Corte, riferiscono la presenza di un collegio di *aidiles* (*aediles*), dimostrando un adeguamento al mondo politico romano già tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C.

Tale commistione di iscrizioni sembra segnalare una situazione di vicinanza tra *cives Romani*, testimoniati dalle epigrafi in lingua latina, e popolazione locale, la cui sopravvivenza sarebbe confermata, invece, da quelle epicorie.¹³ Mi sembra dunque indubbio che il territorio Vestino Cismontano, probabilmente a seguito delle già citate campagne militari, sia venuto precocemente a contatto con i Romani attraverso l'assegnazione viritana di territori rurali, raggruppati in *pagi* e contenenti talvolta *vici*.¹⁴ Tra le motivazioni dell'interesse di Roma per il territorio Vestino, già dal III secolo a.C., ne rintraccio una fondamentale di natura economica: la zona intorno a *Peltuinum* costituiva infatti un ponte tra la Sabina e l'Apulia e luogo attraverso il quale si svolgevano le pratiche silvo-pastorali di transumanza.¹⁵ Esse, a partire dal II secolo a.C., avrebbero avuto un notevole impulso con la trasformazione dell'attività a livello imprenditoriale da parte delle famiglie senatorie romane.¹⁶ Il più noto dei tratturi impie-

⁹ Si tratta di CIL I², 3266 da Navelli databile tra la fine del III e l'inizio del II sec. a.C. (vd. LA REGINA 1968, pp. 404-406; SISANI 2011, pp. 587-588); di CIL I², 2484 dall'area compresa tra Civitaretenga, Navelli e Collepietro, della fine del III sec. a.C. (vd. SISANI 2011, p. 587); di CIL I², 1806 da Paganica, della prima metà del II secolo a.C. (vd. LA REGINA 1968, pp. 376-377; SISANI 2011, p. 588), che presenta la formula *de vici sententia* e costituisce la prima attestazione di istituto vicano *in loco*.

¹⁰ Si tratta delle iscrizioni RIX MV 2, 5, 10, 11, 12 (il riferimento è a RIX 2002), databili tra gli inizi del III sec. a.C. e l'avanzato II sec. a.C., per cui rimando al contributo e alle osservazioni di POCSETTI 2007, p. 377 e ss. e LETTA 2012b, p. 380 nt. 13; da Villa Sant'Angelo VE 227 = RIX VM 9 (i riferimenti sono rispettivamente a VETTER 1953 e RIX 2002) per cui fondamentale è stata l'attribuzione all'area vestina da parte di SEGNI 2007b, pp. 389-393.

¹¹ Vd. MATTIOCCO 1964, p. 296; LA REGINA 1968, pp. 407-408 nt. 248; SISANI 2011, p. 589 nt. 112; LETTA 2012b, p. 380. Per un tentativo di analisi, traduzione in latino e interpretazione linguistica vd. POCSETTI 1979, pp. 155-156 e successivamente POCSETTI 2007, p. 377 e ss.

¹² Vd. MATTIOCCO – TUTERI 1991, pp. 83-86 e fig. 8; POCSETTI 2007 p. 377 e ss.; SISANI 2011, p. 589 nt. 112.

¹³ Un caso analogo è segnalato da SISANI 2008, p. 109 e ss. per gli Umbri.

¹⁴ Sui *pagi* e *vici* italici vd. i contributi di CAPOGROSSI COLOGNESI 2002 e TARPIN 2002; le loro teorie sono seguite e riprese da LETTA 2004, pp. 231-244; SISANI 2007, p. 257 e ss., SISANI 2011 p. 581 e ss.

¹⁵ Vd. MIGLIORATI 2011-2012, p. 357.

¹⁶ Vd. PASQUINUCCI 2002, pp. 157-224; PASQUINUCCI 2016, pp. 190-200. Per una panoramica sull'attività della transumanza nell'Italia romana vd. GABBA 1994, pp. 155-165 e pp. 167-176. In riferimento all'area di *Peltuinum* vd. SEGNI 2007a, pp. 181-189. Inoltre, vd. MIGLIORATI 2011-2012, pp. 351-370 per una ricostruzione del collegamento tra impianti funerari e vie delle greggi già a partire dal III secolo a.C.

gati per tale pratica, che in età moderna prenderà il nome di Tratturo Magno,¹⁷ passava proprio per la zona di *Peltuinum*. Dunque, si può ipotizzare che i Romani avessero trovato nell'area vestina cismontana un interesse economico legato a tale pratica, che sarebbe stata portata avanti in seguito nei pascoli di *ager publicus*.¹⁸

Tuttavia, a fronte di ciò, non ritengo che la presenza del titolo di *praefectura* in età imperiale, le iscrizioni sopra menzionate (di cui ricordo solo una epicoria proviene da *Peltuinum*) e l'interesse economico suscitato dal territorio siano elementi sufficienti per provare l'annessione in blocco dei Vestini Cismontani già a partire dal III sec. a.C. Soprattutto, non mi pare che queste costituiscano prove consistenti per dimostrare la costituzione della *praefectura* di *Peltuinum* già in tale periodo storico.

Ritengo infatti valido il ragionamento proposto per primo dal Gabba nel 1972, secondo cui non sarebbe potuto sfuggire agli autori antichi, nella narrazione degli eventi del *Bellum Sociale*, come il solo distretto vestino di *Angulum* avesse partecipato alla guerra contro Roma, se le aree di *Peltuinum* e *Aveia* facevano già parte dello Stato Romano e Pinna si era dimostrata fedele all'alleato.¹⁹ Concordo con il fatto che un silenzio così importante da parte delle fonti non possa essere sottovalutato, dal momento che, se non fornisce una prova certa, per lo meno spinge al sospetto che buona parte del territorio in questione sia rimasto federato a Roma fino al 90 a.C.²⁰ Si può dunque ipotizzare che il quadro territoriale fino alla Guerra Sociale sia stato questo: un'area con lembi di terra in possesso di *cives Romani*, distribuiti all'interno di forme di aggregazione minore - *fora*, *conciliabula*, *vici* e *pagi* -²¹ e inquadri in una *praefectura*; un'altra occupata dai *vici* vestini, distribuiti in un'area di grandezza non indifferente, che assorbono precocemente la cultura romana, mantenendo però una propria identità vestina fino al principio del I secolo a.C., come spiegherebbe la partecipazione alla guerra al fianco degli alleati italici di Roma.²² La presenza di magistrature tipicamente romane e di iscrizioni epicorie, influenzate dal latino, troverebbe così una giustificazione nello spontaneo adeguamento ai modelli romani, non inusuale tra le popolazioni italiche.²³

Ammettendo questa ipotesi, non è possibile spiegare il titolo di *praefectura* nel 242 d.C. come l'eredità di una istituzione precedente alla Guerra Sociale. Per questo motivo, *Peltuinum* è stato numerose volte citato in quegli articoli o monografie che di

¹⁷ Per approfondimenti sulla storia del Tratturo Magno e sulle attività economiche connesse vd. i contributi in ERMINI PANI 2015.

¹⁸ Una testimonianza, della prima età imperiale, di attività legate alla pastorizia transumante nell'area di *Peltuinum* è l'iscrizione da Capestrano CIL IX, 3386 = ILS 5542. Vd. SEGENNI 2007a, pp. 185-186.

¹⁹ Vd. GABBA 1972, pp. 104-105 a partire dall'interpretazione di App. 1, 175; Liv., *perioch.* 72, 75, 76.

²⁰ Di questa idea SISANI 2010, p. 191 nt. 115; SISANI 2011, pp. 587-590; BOURDIN 2014, p. 301 e ss. Di recente hanno discusso e valutato tale ipotesi anche TODISCO 2011, p. 79 nt. 82 e pp. 87-88; GALLO 2017, p. 158; GALLO 2018, p. 228 e ss. Mi pare di intravedere in BUONOCORE 2007 pp. 137-138 una certa predisposizione a poter accogliere la teoria.

²¹ Per la documentazione archeologica ed epigrafica relativa alla presenza di *vici* e *pagi* nel territorio di *Peltuinum* vd. LA REGINA 1968, p. 376 e ss.

²² Vd. SISANI 2010, p. 191 nt. 115; SISANI 2011, pp. 587-589; BOURDIN 2014, p. 307.

²³ Vd. CAMPANILE - LETTA 1979, pp. 48-49 e 71 per paragone con il territorio peligno federato.

recente hanno cercato di far luce in modo approfondito sulle modalità di inserimento dei territori italici dopo la Guerra Sociale, abbandonando i paradigmi unificanti degli studi del primo Novecento. Risulta infatti improbabile che, a seguito della Guerra Sociale, Roma abbia avviato un processo di municipalizzazione immediato e uniforme per le aree di nuova romanizzazione e per quelle già comprese nell'*ager Romanus*; è ragionevole anzi supporre che un processo di tale portata dovesse richiedere un enorme dispendio di mezzi e di tempo, soprattutto perché vi erano aree per nulla o scarsamente urbanizzate.²⁴ Mi pare dunque plausibile ipotizzare, sulla linea della Todisco, la creazione da parte di Roma di nuove *praefecturae* come prima risposta alla gestione giurisdizionale di quelle aree, prevalentemente rurali, entrate a far parte dell'*ager Romanus* dopo la Guerra Sociale.²⁵ Qui Roma avrebbe innalzato *vici* preesistenti al grado di quelle *praefecturae* che, nel corso del I secolo a.C., rappresentano un *genus* di *civitates* ben attestato da fonti dell'epigrafia ufficiale e della letteratura giuridica.²⁶ Mi riferisco rispettivamente alla *Tabula Heracleensis*,²⁷ alla *Lex Mamilia Roscia Peducaea Alliena Fabia*, conservata nel *Corpus Agrimensorum*,²⁸ alla *Lex de Vicesima Hereditatum* contenuta nel libro IV delle *Pauli Sententiae*²⁹ e a testi ciceroniani come l'orazione *Pro Plancio* e *Pro Rabirio Perduellionis Reo*.³⁰

L'analisi di questi testi ha portato la recente critica a ritenere con ampio margine di probabilità che la *praefectura*, a seguito della Guerra Sociale, si fosse trasformata: da distretto di *cives Romani* sottoposto alla giurisdizione di un delegato del pretore urbano (*praefectus*), a comunità cittadina dotata di autogoverno.³¹ Tale teoria non è ap-

²⁴ Vd. GABBA 2006, p. 577 secondo cui il processo dovette durare almeno fino all'età augustea. Vd. poi TODISCO 2007, p. 99-102; TODISCO 2011, pp. 70-95; CAPOGROSSI COLOGNESI 2012, p. 193 e ss.; SISANI 2016, p. 10 e ss.; GALLO 2017, p. 153 e ss.

²⁵ Vd. TODISCO 2007, p. 110 e ss.; TODISCO 2011, pp. 71-74. Da segnalare come l'autrice venga citata da CAPOGROSSI COLOGNESI 2012, p. 204 quale: «astro emergente nei nostri studi sulla storia del territorio e degli insediamenti minori nell'Italia romana». Segue l'idea GALLO 2017, p. 158 e GALLO 2018, p. 228 e ss. (per quest'ultimo volume rimando alla recente recensione in LAFFI 2019, pp. 251-257).

²⁶ Si tratta di *municipia*, *coloniae*, *fora* e *conciliabula* di cui la *praefectura* occupa nella maggior parte dei casi il posto intermedio tra *coloniae* / *municipia* (con ordine variabilmente attestato) e *fora* / *conciliabula*. Vd. GALLO 2018, pp. 117-225.

²⁷ *Tabula Heracleensis*: CRAWFORD 1996, nr. 24, pp. 355-391. Il documento epigrafico riporta un insieme di anonime leggi del popolo romano. Tali disposizioni sembrano prevedere per le *praefecturae* le stesse procedure delle *coloniae* e dei *municipia* (ll. 83-86; ll. 89-107; ll. 108-141; ll. 142-156). Vd. GALLO 2018, pp. 179-186. Vd. SISANI 2010 pp. 179-181 e SISANI 2011, pp. 585-586 [da HUMBERT 1978, p. 315] sul diverso significato da attribuire alle espressioni *magistratum* e *potestatem* ll. 142-156; *contra* GALLO 2018, p. 182 nt. 29.

²⁸ Si tratta di tre frammenti conservati nei manoscritti del *Corpus agrimensorum* per lo più riferiti alla *Lex Iulia Agraria*. Qui si fa riferimento all'istituzione di una *praefectura* (*constituere praefectura*) con la stessa espressione con cui si fa riferimento all'istituzione di un *municipium*, *forum* o *conciliabulum* o alla deduzione di una *colonia*; inoltre, sempre in riferimento alle *praefecturae*, viene menzionato un *magistratus* con poteri giurisdizionali.

²⁹ Il testo fu composto tra il III e il IV secolo d.C. e si ritiene che i provvedimenti siano riconducibili ad una legge del 6 d.C.

³⁰ Cic., *Pro Planc.* 21-22; Cic., *Pro Rab.*, 22.

³¹ Vd. TODISCO 2007, pp. 109-115 e TODISCO 2011, pp. 70-77 a partire dall'analisi della glossa *praefecturae*

plicabile solo alle presunte nuove *praefecturae*, delle quali comunque la ricerca non ha tuttora prove certe, ma anche e soprattutto a quelle presenti nell'*ager Romanus* da prima del 90 a.C.: alcune di queste ultime, molto probabilmente, rimasero inquadrate giuridicamente da Roma quali *praefecturae* almeno fino alla prima età augustea, non sussistendo ancora le condizioni per l'elezione a *municipia*.³² Ciò non significa che fosse ancora previsto l'invio di prefetti da parte del pretore di Roma, in quanto, dopo la Guerra Sociale, Roma dovette procedere all'abbandono di un sistema ormai divenuto ingestibile;³³ tuttavia è possibile, a mio parere, ammettere che per un primo periodo, Roma, più probabilmente per le *praefecturae* di nuova istituzione, abbia previsto un'iniziale fase di invio di *praefecti iure dicundo*. Questo per rendere possibile l'assimilazione giuridica dei nuovi territori e la familiarizzazione da parte dei nuovi *cives* con il diritto romano, in vista di un'autonomia.³⁴ Le *praefecturae* rientrarono quindi molto probabilmente in una categoria cittadina autonoma, che, seguendo l'ordine gerarchico riportato dalla maggior parte delle fonti sopra citate, doveva presentarsi assimilato per alcuni aspetti alle *coloniae* e ai *municipia* e gerarchicamente superiore a *fora* e *conciliabula*, con magistrati (*praefecti*) ormai eletti o nominati localmente. *Peltuinum*, data la particolarità delle circostanze che ho sopra esposto, è stato citato dalla recente critica³⁵ come unico esempio di *praefectura* di nuova creazione, istituita probabilmente in conformità ad un territorio scarsamente adatto ad accogliere centri urbani di ampia portata e abitato da *cives Romani* e *Vestini*, per cui si doveva rendere necessaria una fase istituzionale intermedia.

Difatti, si è oggi propensi ad indicare l'età cesariana, o al più tardi quella augustea, come epoca in cui *Peltuinum* divenne finalmente un *municipium*, o comunque ad esso venne equiparato, pur mantenendo il titolo di *praefectura*.³⁶

del *De verborum significatu* di Festo (262L). La Todisco nota come per alcune delle voci, tra cui *praefecturae*, venga utilizzato il tempo imperfetto, forse ad indicare che quanto detto era considerato desueto.

³² Vd. TODISCO 2007, pp. 110-111; TODISCO 2011, pp. 73-74; SISANI 2010, p. 175 e ss., SISANI 2011, p. 581 e ss., LAFFI 2001, pp. 122-124. Meno propensa all'idea di mantenimento delle antiche *praefecturae* nel I secolo a.C. è GALLO 2018, p. 228 e ss.

³³ Vd. HUMBERT 1978, pp. 314-315; LAFFI 2001, pp. 122-124; BUONOCORE 2004, p. 424; TODISCO 2011, pp. 73-74; SEGENNI 2017, p. 104.

³⁴ Vd. GABBA 2006, p. 57; TODISCO 2007, p. 111 nt. 61; TODISCO 2011, p. 73; CAPOGROSSI COLOGNESI 2012, p. 216 e ss.; SISANI 2016, pp. 21-22; GALLO 2018, p. 38 e ss. Di recente GALLO 2017, p. 153, afferma che fu la riorganizzazione agraria del 59 a.C. a costituire il termine *post quem* i *praefecti* smisero di essere inviati da Roma. *Contra* SISANI 2010, p. 177 [precedentemente SISANI 2007, p. 257 e ss.], il quale si mostra chiaramente propenso ad escludere qualsiasi tipo di *praefectura* "ibrida" tra il vecchio sistema e i *municipia*, ritenendo che i *praefecti* dovessero per tutto il I secolo a.C. essere ancora inviati da Roma.

³⁵ Vd. TODISCO 2011, p. 74; SISANI 2011, pp. 586-587; GALLO 2017, p. 73; GALLO 2018, p. 228 e ss.

³⁶ Vd. BUONOCORE 2004, pp. 422-423; BUONOCORE 2007, p. 139; BUONOCORE 2008, pp. 576-580.

UNA PRAELECTURA / MUNICIPIUM

Proprio sulla coincidenza tra titolo di *praefectura* e di *municipium* in età imperiale, è necessario porre l'attenzione per comprendere la complessa articolazione del sistema giurisdizionale e istituzionale di *Peltuinum*.

La tarda menzione, 242 d.C., del titolo di *praefectura*, in un'epoca in cui esso doveva già possedere dignità municipale, si incrocia difatti con un altro dato significativo proveniente dall'epigrafia, che spinge a riflettere sulla particolare fisionomia di *Peltuinum* anche in età imperiale. Mi riferisco all'ampia presenza del titolo di *praefecti iure dicundo* all'interno dei *cursus honorum* di esponenti del mondo politico locale,³⁷ accanto a quello delle più alte cariche magistratuali, gli *aediles iure dicundo o quinquennales*.³⁸ Questo aspetto lascia pensare, attraverso il confronto con l'area di *Amiternum* e *Reate*³⁹ e delle più lontane *Brixia*, *Patavium*⁴⁰ e *Atina*,⁴¹ che tali *praefecti* non fossero solamente dei semplici sostituti provvisori di magistrati locali, ma veri e propri magistrati con specifici compiti; viene da pensare addirittura che questa magistratura rappresentasse una precisa tappa del *cursus honorum*, in aree accumulate dalla presenza di *vici* o *pagi* e dalla conseguente vastità del territorio rurale di competenza dei *municipia* (nel caso di *Peltuinum* un territorio di circa 150 kmq).⁴²

Tutto ciò lascia supporre per *Peltuinum municipium* una struttura insediativa che rappresenti una sorta di evoluzione dell'originaria *praefectura*, ormai equiparata ad un *municipium*, ma con caratteristiche proprie del suo impianto originale. Ad avvalorare tale tesi, vi è un gruppo di quattro epigrafi, rinvenute presso l'attuale Prata d'Asidonia, in coincidenza quindi con il centro di *Peltuinum*, che contengono al loro in-

³⁷ Vd. SPADONI 2004, pp. 78-82. Vd. BUONOCORE 2008, p. 577 che cita i numerosi *praefecti iure dicundo* presenti in epigrafi dei limitrofi *vici* di *Furfo*, *Aufinum* e *vicus Fificulanus*.

³⁸ CIL IX, 3385 e CIL IX, 3429 testimoniano la *quinquennialitas* degli *aediles* a *Peltuinum*. L'*aedilitas*, come ricordato *Supra*, p. 29, rappresenta una carica magistratuale presente in area vestina cismontana già a partire dal III secolo a.C.: è possibile pensare che sia questa la causa dell'anomalo assetto magistratuale di *Peltuinum*, che possedeva due *aediles* quali magistrati supremi, al posto della canonica presenza di *Ilviri* o *IIIviri*. Sull'oscillazione numerica del collegio magistratuale in quest'area vd. CAMPANILE - LETTA 1979, p. 71 nt. 187. Vd. LETTA 2017, p. 15 e ss. e NONNIS 2017, pp. 29-44 per i *collegia* di tre *aediles* in area volsca e laziale.

³⁹ Vd. SEGENNI 2017 p. 105, la quale ipotizza che il mantenimento del titolo di *praefectura* in età imperiale sia da imputare alla struttura insediativa del centro, caratterizzata dalla presenza di numerosi *vici* di pertinenza.

⁴⁰ Vd. BUONOCORE 2004, p. 425 e ss.; BUONOCORE 2008, pp. 578-579; L'autore si rifà a BASSIGNANO 1991, pp. 515-516, la quale si concentra per prima sulla consistente presenza di *praefecti*, accanto a magistrati ordinari, a *Patavium* e *Brixia*. *Contra* SPADONI 2004, pp. 135-144 e p. 219 che considera tutti *praefecti municipales* e quindi sostituti di magistrati ordinari o imperiali.

⁴¹ Il confronto con *Atina* è possibile sulla base di un'epigrafe datata al II secolo d.C. (BUONOCORE 1993, pp. 373-380 = AE 1983, 329 = AE 1993, 565) e di un passo di Cicerone (*Pro Planc.*, 19-22) in cui viene chiamata *praefectura*. Vd. SOLIN 2006, pp. 85-93; SISANI 2010, pp. 587-588.

⁴² Vd. LA REGINA 1968, p. 430 e BUONOCORE 2004, pp. 423-424: *Furfo*, Barisciano, Castelvecchio, Castel del Monte, Civitaretenga, *Incerulac*, Le Vicenne di S. Benedetto, Beffi, Tione, S. Maria del Ponte, Fontecchio, *Aufenginum* e i *Taresuni*.

terno la dicitura *pars Peltuinus o plebs Peltuinus*.⁴³ Il luogo stesso di rinvenimento può indurre a pensare che in CIL IX, 3420 e 3438 la dedica sia stata posta a qualcuno che avesse esercitato un merito o una carica all'interno della sola *pars* di *Peltuinum*, in contrapposizione, si direbbe, ad un'area molto più vasta contenente probabilmente varie *partes*; allo stesso modo pare che in CIL IX, 3430 il *balineum* sia stato restaurato con il solo contributo economico di *Peltuinum*, sottintendendo l'esclusione di altre zone; infine in CIL IX, 3436 si fa riferimento al conferimento di onori da parte della sola *plebs Peltuinus*. Si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un *municipium* (*pars Peltuinus*) citato in voluta contrapposizione con qualcos'altro che, senza pensare all'intera area dei Vestini, potrebbe essere il territorio sotto la sua competenza giurisdizionale e censitaria, esercitata da *praefecti iure dicundo*.⁴⁴ È postulabile, dunque, che la tardiva menzione della *praefectura* di *Peltuinum* faccia riferimento all'intera area di competenza della *pars Peltuinus*: un *municipium* che si rapporta al territorio con le medesime modalità con cui Roma si rapportava anticamente alle *praefecturae*.

Un caso analogo, a mio parere il più significativo, è quello del *municipium* di Atina situato tra la Campania sud-orientale e la Basilicata occidentale. Nel 54 a.C. Cicerone, all'interno dell'orazione *Pro Plancio*, la chiama più volte *praefectura*, in contrapposizione a *Tusculum*, da lui denominato *municipium*.⁴⁵ Se, come esposto precedentemente, non stupisce l'idea di rintracciare ancora alla metà del I secolo a.C. una *praefectura* in area italica, non è però da escludere che Atina avesse già raggiunto la dignità municipale all'epoca dell'orazione, né si deve pensare che l'istituzione del *municipium* abbia necessariamente annullato la presenza della *praefectura*.⁴⁶ Difatti, la coincidenza di *municipium* e *praefectura* ad Atina è ben evidente da un'iscrizione datata al II secolo d.C., che riporta la dicitura *patrono municipi praefecturae Atinatium*.⁴⁷ In questo contesto, trattandosi di un elenco dei patronati ricoperti dal personaggio in diversi *municipia*, la menzione potrebbe evidenziare la particolare condizione istituzionale del centro, in contrapposizione agli altri, definiti solamente *municipia*: interpretando il passo con l'espressione "patrono del municipio della prefettura degli Atinati" si potrebbe, a ragione, ipotizzare una condizione analoga a quella di *Peltuinum*. *Municipium* e

⁴³ CIL IX, 3420; CIL IX, 3430; CIL IX, 3438; CIL IX, 3436. Vd. BUONOCORE 2004, pp. 427-428 e BUONOCORE 2008, pp. 579-580.

⁴⁴ BUONOCORE 2004, p. 423. *Contra* SISANI 2010, pp. 185-187 e SISANI 2011, pp. 586-591 che inserisce anche *Aufinum* e *Aveia* nel distretto di competenza di *Peltuinum*, partendo dal noto passo di Plinio (*N.h.*, 3. 107): all'interno dei *Cismontani* dovevano essere comprese le comunità poste a ovest di *Peltuinum*, tra le quali anche *Aveia*.

⁴⁵ Cic., *Pro Planc.* 19-21, 32. Vd. SOLIN 2006, pp. 85-86 e GALLO 2018, p. 161.

⁴⁶ Vd. GALLO 2018, p. 165, dove non si esclude che Atina sia divenuta un *municipium* nel 59 a.C. con la *Lex Iulia Agraria*, nonostante l'unico indizio certo sia costituito dall'iscrizione ILLRP, 551, databile a poco prima del 44 a.C.

⁴⁷ BUONOCORE 1993, pp. 373-380. Per l'interpretazione della formula *patrono municipi praefecturae Atinatium*, Buonocore ha inizialmente pensato il termine *praefectura* come rievocazione di carattere antiquario del primo inquadramento istituzionale romano di Atina; così anche SOLIN 2006, p. 85 e ss. Nuova interpretazione in BUONOCORE 2004, p. 425 nt. 29; *contra* SISANI 2010, p. 188 nt. 97. Vd. infine GALLO 2018 p. 165 e ss.

praefectura in età imperiale non avrebbero dunque indicato entità contrapposte, come avveniva in età repubblicana, ma anzi, talune volte, potevano indicare il medesimo centro ormai divenuto *municipium*, ma conservante alcune delle caratteristiche dell'antica *praefectura*, ancora viva nella nomenclatura cittadina. Ammettendo tale utilizzo del termine *praefectura* per *Peltuinum* si spiegherebbe l'alta frequenza di epigrafi che riportano la carica di *praefecti iure dicundo* accanto a quella degli *aediles*. Essi potrebbero essere stati i delegati alla giurisdizione del comprensorio costituito da *vici* e *pagi*, i quali a loro volta possedevano magistrati con competenze solo amministrative.

PELTUINUM E IL VICUS DI FURFO

L'ultimo dato che ritengo utile analizzare è la presenza all'interno del comprensorio di *Peltuinum* di almeno un *vicus* che sembrerebbe aver presentato caratteri di autonomia non soltanto amministrativa, ma anche giurisdizionale: il *vicus* di *Furfo*.⁴⁸ Incrociando un dato di natura epigrafica, costituito dalla *lex sacra* nota come *lex Aedis Furfensis* (58 a.C.),⁴⁹ con la glossa *vicus* di Festo,⁵⁰ sembrerebbe che *Furfo* possa coincidere con quella categoria di *vici* descritti nell'opera festina come provvisti di *res publica* e potere di esercitare il diritto (*sed ex vic[t]is partim habent rempublicam et ius dicitur*), contrapposti ad altri *vici* privi di queste facoltà.⁵¹

Nella *lex*, il *vicus*, inteso come assemblea, risulta avere poteri giurisdicenti in quanto possessore della facoltà di assolvere o condannare chi avesse ricevuto la multa da parte dell'*aedilis* per i reati che sopra venivano elencati (ll.15-16: *idque veicus Furf(ensis) mai(or) pars, Fif(iculani) e[t] Tares(uni) sei apsolvere volent sive condemnare, / liceto*). La possibilità da parte del *vicus Furfensis* di esprimersi in materia giudiziaria pone quindi in dubbio la sua dipendenza giurisdizionale da *Peltuinum* e apre la possibilità che *Furfo* potesse rappresentare uno di quei *vici* con *res publica* e facoltà di *ius dicere* che, dopo la Guerra Sociale, sono celati sotto l'inquadratura istituzionale di *fora* e *conciliabula*, come ricordato dall'epigrafia istituzionale:⁵² nell'ottica di riorganiz-

⁴⁸ Vd. LA REGINA 1968, pp. 393-396.

⁴⁹ CIL IX, 3513 = CIL I², 756 = ILS, 4906 = ILLRP, 508 = AE 2003, 568 = AE 2006, 463 = AE 2008, 56. Vd. LAFFI 2001, pp. 515-544 per il commento e la proposta di traduzione a cui farò riferimento in seguito.

⁵⁰ Lemma *vici* dell'opera *De verborum significatu* di Festo. Sulla complessa situazione filologica di questa sezione dell'opera vd. TODISCO 2011, p. 58 nt. 3. La parte iniziale della glossa infatti è giunta a noi mutilata così come alcuni passaggi interni del breve testo: numerosi sono stati i tentativi di ricostruzione, vd. Ivi. nt. 5, 6; LETTA 2004, pp. 231-244; LETTA 2005, pp. 81-96; LETTA 2012a, pp. 65-69.

⁵¹ Vd. il testo della glossa (502 L) proposto da TODISCO 2011, pp. 58-59, la quale interviene con semplici e non drastiche integrazioni nel rispetto dell'operazione di trascrizione dall'apografo del xv secolo, effettuata da Lindsay 1913. Vd. anche LETTA 2005, p. 95 con più forti interventi integrativi.

⁵² Vd. *Supra* p. 31. Aggiungo all'elenco sopra esposto la *Lex Rubria de Gallia Cisalpina*, del 42-41 a.C., nella quale compare anche *vicus* nell'elenco delle realtà territoriali poste in relazione a magistrati giurisdicenti, tra *forum* e *conciliabulum* (sulla datazione della *lex* vd. CRAWFORD 1996, p. 462). Questo appare l'unico caso in cui il termine *vicus* è posto all'interno di un elenco ufficiale di comunità dotate

zazione del paesaggio rurale italico, essi sarebbero stati elevati a centri autonomi dal punto di vista amministrativo e giurisdizionale, ma avrebbero mantenuto una struttura fisica e abitativa inferiore a *municipia*, *coloniae* e *praefecturae*.⁵³ Inoltre molti avrebbero mantenuto il sostantivo *vicus* come identificativo, simbolo della percezione che si aveva di essi: sarebbe questo il caso di *Furfo*, identificato con il termine *vicus* da numerose epigrafi, che riportano la formula *de vici sententia*.⁵⁴

È necessario tuttavia sottolineare che la *Tabula Heracleensis* evidenzia un caso di divergenza tra *res publica* di *municipia*, *coloniae* e *praefecturae* e quella di *fora* e *conciliabula* per quanto riguarda le operazioni di censimento. Le clausole della *tabula* infatti non menzionano questi ultimi relativamente al *census*, di cui era incaricato *qui in municipiis, coloniis, praefecturis, maximum magistratum, maximamve potestatem ibi habebit* (ll.142-156). È possibile quindi che, almeno per quanto riguardava il censimento, i *vici* con *res publica* fossero ancora sottoposti al *municipium*, alla *colonia* o alla *praefectura* più vicina e racchiusi nel loro comparto censitario: nel caso specifico di *Furfo*, sarebbe stata *Peluinum* la sede della redazione delle liste censitarie.⁵⁵

Infine, intendo porre l'attenzione su un ultimo aspetto che potrebbe spingere a ripensare l'entità e l'estensione del comparto peluinate. L'iscrizione CIL IX, 3521 = CIL I², 1804 = ILLPR, 605, proveniente da *Furfo*, datata al I secolo a.C., attesta infatti *magistri pagi* operanti *de vici sententia*. Questa epigrafe potrebbe spingere a ritenere che *Furfo*, *vicus* con *res publica*, possedesse un territorio di competenza organizzato in un *pagus*, e che quindi i *magistri pagi* avessero bisogno della delibera del *vicus* di competenza per la costruzione di un oggetto non specificato.⁵⁶ Tale *pagus* poteva a sua volta contenere dei *vici* privi di *res publica*, degli agglomerati di *aedificia*, privi di un'autonomia giurisdizionale ma forse non amministrativa. Rimando qui nuovamente ad un passaggio della *lex Aedis Furfensis*, che tutt'oggi risulta di problematica interpretazione: mi riferisco alla ll. 15 dove l'assemblea del *vicus* di *Furfo* è citata accanto al termine FIFELTARES. Seguendo l'interpretazione di La Regina, accettata dalla critica successiva, dietro a questo termine si nasconderebbero due etnici, i *Fificulani* e i *Taresuni*, uniti dalla congiunzione *et*.⁵⁷ Tali etnici sarebbero riconducibili a dei *vici*, sulla base di due epigrafi che menzionano *collegia iuvenum* denominati appunto

di giurisdizione, vd. TODISCO 2011, pp. 75-77.

⁵³ Vd. Ivi, p. 77 e ss., che ritiene le comunità vicane aventi *res publica* e giurisdizione successive alla Guerra Sociale, a partire dall'utilizzo del tempo presente nella glossa di Festo. Roma, come per le *praefecturae*, avrebbe operato nell'ottica della conservazione delle strutture insediative già esistenti all'interno del suo *ager* italico, conferendo ad essi autonomia. *Contra* LETTA 2004, pp. 234-244; LETTA 2005, p. 92 e ss.; LETTA 2012a, p. 67 e ss.

⁵⁴ Vd. LA REGINA 1968, pp. 393-396.

⁵⁵ Vd. SISANI 2010, pp. 179-180 e SISANI 2011, pp. 586-587.

⁵⁶ Vd. TODISCO p. 131. *Contra* LA REGINA 1968, p. 394 secondo cui i *magistri pagi* avrebbero agito *de vici sententia* non a causa di un rapporto di subordinazione del *pagus* rispetto al *vicus*, ma semplicemente perché l'impresa era stata finanziata dalla comunità vicana all'interno del *pagus*.

⁵⁷ Vd. LA REGINA 1968, pp. 394-396, seguito da LETTA 1992, pp. 112-115; LAFFI 2001, pp. 538; TODISCO 2001, pp. 102-103. In LETTA 2006, p. 310 viene esposta l'ipotesi che FIFELTARES possa essere sciolto in *Fifeltare(n)s(es)* identificato quale *pagus* a cui appartenevano le tre comunità.

Fificulani e *Taresuni*.⁵⁸ L'assemblea del *vicus* di *Furfo* avrebbe avuto facoltà di assolvere o condannare i colpevoli di furto "*maior pars*", in maggioranza quindi rispetto alle altre due comunità, che dovevano partecipare alla decisione probabilmente con un contributo minore.⁵⁹ È possibile, a mio parere, avanzare l'ipotesi che si trattasse di un tempio dell'intero comprensorio di *Furfo*, *vicus* predominante, comprendente un'area rurale di competenza, organizzata in un *pagus*,⁶⁰ al cui interno si sarebbero collocati i due *vici*.⁶¹

Alla luce dei più recenti studi sulle strutture vicane dell'Italia post *Bellum Sociale*, ritengo possibile rivalutare i rapporti intercorrenti tra *Peltuinum* e alcuni dei *vici*, che notoriamente gli sono stati attribuiti, e ripensare al loro legame: questo tenendo conto di una prospettiva più ampia e complessa che veda l'esistenza di tipologie differenti di *vici* rurali, ognuna con un diverso statuto e livello di subordinazione nei confronti della *praefectura / municipium*. È possibile così pensare a *vici* dipendenti dalla giurisdizione dei *praefecti* di *Peltuinum* e *vici* (*fora* o *conciliabula*) legati al *municipium* solo in considerazione delle operazioni di censimento in quanto comunità più piccole e quindi inferiori.

Gaia Gigante
gigante_gaia@libero.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AE : *L'Année Épigraphique*

CIL : *Corpus Inscriptionum Latinarum*

ILLRP : Attilio Degrassi, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze, 1957-1963

ILS : Hermann Dessau, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berlino, 1892-1916

«ArchCl» : *Archeologia Classica*

«BdA» : *Bollettino di Archeologia*

⁵⁸ CIL IX, 3578 = ILS, 7306 per i *Fificulani*; vd. LA REGINA 1968, pp. 425-426 per i *Teresuni*.

⁵⁹ L'espressione *maior pars* viene attribuita da LAFFI 2001, pp. 538-539 al solo *veicus Furf(ensis)* nella forma di *appositio partitiva*. Vd. TODISCO 2011, pp. 104-105, secondo cui si fa riferimento al *quorum* di presenze in sede assembleare. *Contra* LETTA 2006, p. 310.

⁶⁰ Così LA REGINA 1968, pp. 395-396, il quale però riteneva che esso dovesse contenere tutte le tre comunità citate all'interno della *lex*, i *Furfenses*, i *Fificulani* e i *Taresuni*, caratterizzati da un rapporto di tipo paritario; della stessa idea anche LAFFI 2001, p. 540. LETTA 1992, pp. 112-115 propone di identificare il *pagus* in questione con il *pagus Frentanus* sulla base dell'iscrizione CIL IX, 3428 rinvenuta non lontano da *Peltuinum*.

⁶¹ Dubbio che mi propongo di risolvere è quello della collocazione geografica del *vicus* dei *Taresuni*, che stando alla ricostruzione di LA REGINA 1968, pp. 425-426 sarebbe da collocare nei pressi di Navelli a circa 16 km da *Furfo* e quindi più vicino al raggio di competenza di *Peltuinum*.

«MEFRA» : *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*

«ParPass» : La Parola del Passato

«RAL» : Rendiconti della classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'accademia nazionale dei Lincei

«RCCM» : Rivista di cultura classica e medievale

«RendPontAccRomArCh» : Rendiconti. Pontificia Accademia Romana di Archeologia

«RSI» : Rivista storica italiana

«SCO» : Studi classici e orientali

BASSIGNANO 1991: Maria Silvia Bassignano, *I "praefecti iure dicundo" nell'Italia settentrionale, in Epigrafia. Actes du colloque en mémoire de Attilio Degrassi (27-28 mai 1988)*, Rome, École française de Rome, 1991, pp. 515-537.

BELOCH 1926 : Karl Julius Beloch, *Römische Geschichte bis zum Beginn der punischen Kriege*, Berlin-Leipzig, De Gruyter, 1926.

BOURDIN 2006 : Stéphane Bourdin, *I centri fortificati vestini...venti anni dopo*, in *Itinera Archaeologica. Contributi di archeologia abruzzese*, a cura di Ezio Mattiocco, Lanciano, Editrice Itinerari, 2006, pp. 9-36.

BOURDIN 2014 : Stéphane Bourdin, *Il territorio dei Vestini Cismontani: dagli insediamenti d'altura alle praefecturae*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati (Veleia-Lugagnano Val D'Arda 20-21 Settembre 2013)*, a cura di Pier Luigi Dall'Aglio – Carlotta Franceschelli – Loretta Maganzani, Bologna, Ante Quem, 2014, pp. 299-311.

BUONOCORE 1993 : Marco Buonocore, *Patronus municipi praefecturae Atinatium*, «SCO» 43 (1993), pp. 373-380.

BUONOCORE 2004 : Marco Buonocore, *Peltuinum: praefectura e/o municipium?*, in «ParPass» 59 (2004), pp. 418-428.

BUONOCORE 2007 : Marco Buonocore, *La tradizione letteraria ed epigrafica di Peltuinum in età romana*, in *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole...: saggi sulla terra di Prata D'Asidonia dalla protostoria all'età moderna*, a cura di Alessandro Clementi, L'Aquila, Libreria Colacchi, 2007, pp. 135-178.

BUONOCORE 2008 : Marco Buonocore, *Questioni di storia amministrativa locale post bellum sociale nell'Italia medio-appenninica: alcuni esempi*, in *Epigrafia 2006, Atti della XIV Rencontre sur l'Épigraphie in onore di Silvio Panciera (Atti Roma 2006)*, a cura di Maria Letizia Caldelli – Gian Luca Gregori – Silvia Orlandi, Roma, Quasar, 2008, pp. 557-594.

BUONOCORE – FIRPO 1998 : Marco Buonocore – Giulio Firpo, *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo antico II*, L'Aquila, Libreria Colacchi, 1998.

- CAMPANILE – LETTA 1979 : Enrico Campanile – Cesare Letta, *Studi sulle magistrature indigene e municipali in area italica*, Pisa, Giardini, 1979.
- CAPOGROSSI COLOGNESI 2002 : Luigi Capogrossi Colognesi, *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana. L'ambiguità di un'interpretazione storiografica e dei suoi modelli*, Napoli, Jovene, 2002.
- CAPOGROSSI COLOGNESI 2012 : Luigi Capogrossi Colognesi, *Forme del diritto e insediamenti territoriali nell'Italia Romana*, «RSI» 124, 1 (2012), pp. 193-227.
- CRAWFORD 1996 : Michael Hewson Crawford, *Roman Statues I-II*, London, Institute of Classical Studies, School of Advanced Study, 1996.
- DE SANCTIS – COARELLI 2009 : *Reate e l'ager Reatinus. Vespasiano e la Sabina dalle origini all'impero*, a cura di Filippo Coarelli – Andrea De Sanctis, Roma, Quasar, 2009.
- ERMINI PANI 2015 : *Abruzzo sul Tratturo Magno; borghi, archeologia, paesaggio, tradizioni, arte, transumanza*, a cura di Letizia Ermini Pani, Roma, Exorma, 2015.
- GABBA 1972 : Emilio Gabba, *Urbanizzazione e rinnovamenti urbanistici nell'Italia centro-meridionale del I sec. a.C.*, «SCO» 21 (1972), pp. 73-112.
- GABBA 1994 : Emilio Gabba, *Italia Romana*, Como, New Press, 1994.
- GABBA 2006 : Emilio Gabba, *Le opportunità del decentramento. Municipalizzazione dell'Italia e continuità dei ceti dirigenti locali*, in *Gli statuti municipali*, a cura di Luigi Capogrossi Colognesi – Emilio Gabba, Pavia, Multimedia Cardano, 2006.
- GABBA – PASQUINUCCI 1978 : Emilio Gabba – Marinella Pasquinucci, *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana*, Pisa, Giardini, 1978.
- GALLO 2017 : Annarosa Gallo, *Le prefetture nell'organizzazione istituzionale dell'Italia di I secolo a.C.*, in *Le forme municipali in Italia e nelle province occidentali tra i secoli I a.C. e III d.C. Atti della "XXI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain" (Campobasso 24-26 settembre 2015)*, a cura di Silvia Evangelisti, Cecilia Ricci, Bari, Edipuglia, 2017, pp. 151-159.
- GALLO 2018 : Annarosa Gallo, *Prefetti del pretore e prefetture. L'organizzazione dell'agro romano in Italia (IV-I sec. a.C.)*, Bari, Edipuglia, 2018.
- HUMBERT 1978 : Michel Humbert, *Municipium et civitas sine suffragio*, Rome, École française de Rome, 1978.
- LA REGINA 1968 : Adriano La Regina, *Ricerche sugli insediamenti vestini*, «RAL» 13 (1968), pp. 361-446.
- LAFFI 2001 : Umberto Laffi, *Studi di storia romana e di diritto*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2001.
- LAFFI 2019 : Umberto Laffi, *Prefetti del pretore e prefetture*, in «Index» 47 (2019), pp. 251-257.

- LETTA 1992 : Cesare Letta, *I santuari rurali nell'Italia centro-appenninica: valore religiosi e funzione aggregativa*, «MEFRA» 104, 1 (1992), pp. 109-124.
- LETTA 2004 : Cesare Letta, *Modelli insediativi e realtà istituzionali tra le popolazioni italiche minori dell'Appennino centrale*, «SCO» 50 (2004), pp. 231-244.
- LETTA 2005 : Cesare Letta, *Vicus rurale e vicus urbano nella definizione di Festo (PP. 502 E 508 L.*, «RCCM» 47 (2005), pp. 81-96.
- LETTA 2012a : Cesare Letta, *Nuove prospettive per lo studio di pagi e vici nell'Italia centrale appenninica*, in *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo 2/2010. Atti del Convegno "Valerio Cianfarani e le culture medioadriatiche" (Chieti-Teramo 27-29 giugno 2008)*, a cura di Emanuela Ceccaroni – Amalia Faustoferri – Andrea Pessina, Firenze, All'insegna del Giglio, 2012, pp. 65-69.
- LETTA 2012b: Cesare Letta, *Tradizioni religiose e romanizzazione tra le popolazioni italiche minori dell'Appennino centrale*, in *Kulte – Riten – religiöse Vorstellungen bei den Etruskern und ihr Verhältnis zu Politik und Gesellschaft. Akten der I. Internationalen Tagung der Sektion Wien / Österreich des Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici (Wien, 4.-6. 12. 2008)*, a cura di Petra Amann, Wien, Verlag ÖAW, 2012, pp. 379-390.
- LETTA 2017 : Cesare Letta, *Magistrature indigene e municipali in area italica: trentasei anni dopo*, in *Le forme municipali in Italia e nelle province occidentali tra i secoli I a.C. e III d.C. Atti della "XXI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain" (Campobasso 24-26 settembre 2015)*, a cura di Silvia Evangelisti, Cecilia Ricci, Bari, Edipuglia, 2017, pp. 15-28.
- MAGANZANI 2018 : Laretta Maganzani, *Augusto e i catasti d'Italia*, in *Augusto dopo il bimillenario. Un bilancio*, a cura di Simonetta Segenni, Milano, Le Monnier Università, 2018, pp. 217-235.
- MATTIOCCO – TUTERI 1991: Ezio Mattiocco – Rosanna Tuteri, *San Benedetto in Perillis (L'Aquila)*, «BdA» 9 (1991), pp. 79-88.
- MATTIOCCO 1964 : Ezio Mattiocco, *Una nuova iscrizione vestina*, «ArchCl» 16 (1964), pp. 296-297.
- MIGLIORATI 2011-2012 : Luisa Migliorati, *La città e il territorio*, in «RendPontAccRomArch» 84 (2011-2012), pp. 351-386.
- MIGLIORATI – CANINO 2016 : Luisa Migliorati – Dario Canino, *Peltuinum: nuove ricerche*, in *Storia dell'Antichità 22.1 2016*, a cura di Laura Maria Michetti, Roma, Quasar, 2016, pp. 53-54.
- NONNIS 2017 : David Nonnis, *Tra continuità e trasformazione: appunti su alcune magistrature "tradizionali" delle comunità laziali tra Repubblica e impero*, in *Le forme municipali in Italia e nelle province occidentali tra i secoli I a.C. e III d.C. Atti della "XXI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain" (Campobasso 24-26 settembre 2015)*, a cura di Silvia Evangelisti – Cecilia Ricci, Bari, Edipuglia, 2017, pp. 29-44.

- PASQUINUCCI 2002 : Marinella Pasquinucci, *L'allevamento*, in *Storia dell'agricoltura italiana vol. 1/2. l'Età Antica. Italia Romana*, a cura di Gaetano Forni – Arnaldo Marcone, Firenze, Polistampa, 2002, pp. 157-224.
- PASQUINUCCI 2016 : Marinella Pasquinucci, *Strutture agrarie e allevamento transumante: Emilio Gabba e l'attualità dei suoi studi*, in *I percorsi di un Historikos. In memoria di Emilio Gabba. Atti del convegno di Pavia (18-20 settembre 2014)*, a cura di Chiara Carsana – Lucio Troiani, Como, New Press, 2016, pp. 190-200.
- POCETTI 1979 : Paolo Pocetti, *Nuovi documenti italici. A completamento del manuale E. Vetter*, Pisa, Giardini, 1979.
- POCETTI 2007 : Paolo Pocetti, *Profilo linguistico dell'area vestina tra età preromana e romana*, in *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole...: saggi sulla terra di Prata D'Asidonia dalla protostoria all'età moderna*, a cura di Alessandro Clementi, L'Aquila, Libreria Colacchi, 2007, pp. 359-389.
- RIX 2002: Helmut Rix, *Sabellische Texte*, Heidelberg, Universitätsverlag C. Winter, 2002.
- SEGENNI 1992 : Simonetta Segenni, *Amiternum - ager Amiterninus*, in *Supplementa Italica 9*, a cura di AA.VV., Roma, Quasar, 1992, pp. 11-209.
- SEGENNI 2007a : Simonetta Segenni, *Peltuinum: la transumanza, la proprietà agraria*, in *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole...: saggi sulla terra di Prata D'Asidonia dalla protostoria all'età moderna*, a cura di Alessandro Clementi, L'Aquila, Libreria Colacchi, 2007, pp. 181-189.
- SEGENNI 2007b : Simonetta Segenni, "Mesene flusare". *Nota sulla provenienza vestina (e non sabina) dell'iscrizione Vetter 227*, in «Epigraphica» 69 (2007), pp. 389-393.
- SEGENNI 2008 : Simonetta Segenni, *La praefectura amiternina e l'ottovirato*, in *Epigrafia 2006, Atti della XIV Rencontre sur l'Épigraphie in onore di Silvio Panciera (Atti Roma 2006)*, a cura di Maria Letizia Caldelli – Gian Luca Gregori – Silvia Orlandi, Roma, Quasar, 2008, pp. 711-724.
- SEGENNI 2014 : Simonetta Segenni, *Amiternum: inquadramento storico*, guida archeologica (Sambuceto 2014), Sambuceto, Litografia Brandolini, 2014, pp. 11-26.
- SEGENNI 2017 : Simonetta Segenni, *Problemi istituzionali e amministrativi nella Regio IV. Il caso di Amiternum*, in *Le forme municipali in Italia e nelle province occidentali tra i secoli I a.C. e III d.C. Atti della "XXI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain" (Campobasso 24-26 settembre 2015)*, a cura di Silvia Evangelisti – Cecilia Ricci, Bari, Edipuglia, 2017, pp. 103-111.
- SISANI 2007 : Simone Sisani, *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale*, Roma, Quasar, 2007.
- SISANI 2008 : Simone Sisani, *Romanizzazione e latinizzazione: linee guida dei fenomeni di acculturazione linguistica in area etrusco-italica*, in *Iberia e italia: Modelos Romanos de*

- Integración territorial*, a cura di José Uroz Sáez – José Miguel Noguera Celdrán – Filippo Coarelli, Murcia, Tabularium, 2008, pp. 101-126.
- SISANI 2010 : Simone Sisani, *Dalla praefectura al municipium: lo sviluppo delle strutture amministrative romane in area medio-italica tra il I secolo a.C. e l'età imperiale*, in «RAL» 9, 21 (2010), pp. 173-226.
- SISANI 2011 : Simone Sisani, *In pagis forisque et conciliabulis. Le strutture amministrative dei distretti rurali in Italia tra la media Repubblica e l'età municipale*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2011.
- SISANI 2013 : Simone Sisani, *Nursia e l'ager Nursinus*, Roma, Quasar, 2013.
- SISANI 2016 : Simone Sisani, *Le istituzioni municipali: legislazione e prassi tra il I secolo a.C. e l'età flavia*, in *L'Italia dei Flavi. Atti del Convegno Roma 4-5 Ottobre 2012*, a cura di Luigi Capogrossi Colognesi – Elio Lo Cascio – Elena Tassi Scandone, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2016, pp. 9-55.
- SOLIN 2006 : Heikki Solin, *Sull'amministrazione di Atina in età romana*, in *Le epigrafi della valle di Comino. Atti del terzo convegno epigrafico cominese (San Donato Val di Comino, Teatro Comunale, 27 maggio 2006)*, a cura di Heikki Solin, Alvito, Associazione "Genesi", 2006, pp. 85-93.
- SPADONI 2004 : Maria Carla Spadoni, *I prefetti nell'amministrazione municipale dell'Italia romana*, Bari, Edipuglia, 2004.
- TARPIN 2002 : Michel Tarpin, *Vici et Pagi dans l'Occident romain*, Rome, École française de Rome, 2002.
- TODISCO 2007 : Elisabetta Todisco, *La glossa vicus di Festo e la giurisdizione delle aree rurali nell'Italia romana*, in *Forme di aggregazione nel mondo romano*, a cura di Elio Lo Cascio – Giovanna Daniela Merola, Bari, Edipuglia, 2007, pp. 97-115.
- TODISCO 2011 : Elisabetta Todisco, *I vici rurali nel paesaggio dell'Italia romana*, Bari, Edipuglia, 2011.
- VETTER 1953 : Emil Vetter, *Handbuch der Italischen Dialekte I*, Heidelberg, Heidelberg, C. Winter, 1953.